

“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua” (Lc 9,23). San Tommaso d’Aquino commenta queste parole di Gesù osservando che “fu necessario che il Figlio di Dio soffrisse per noi per una duplice necessità: come rimedio contro il peccato e come esempio nell’agire (...). Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce (...). Se cerchi un esempio di carità, ricorda: ‘Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici’ (Gv 15,13) (...). Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai eccellente sulla croce (...). Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire. Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si obbediente al Padre fino alla morte (...). Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il Re dei re e il Signore dei signori”.

*Carità, pazienza, umiltà, obbedienza, disprezzo delle cose terrene:* questo è, per così dire, il “magistero” della Croce, “cattedra” del comandamento nuovo; questa è, in un certo senso, la declinazione dell’amore coniugale e delle stesse relazioni familiari, che ben conoscono quanto sia volubile il cuore: “Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?” (Ger 17,9). Stimolante, al riguardo, è quanto confida la beata Angela a partire dalla sua esperienza: “Non c’è niente al mondo, né uomo né demonio, di cui io abbia tanto sospetto come l’amore. Infatti l’amore penetra nell’anima più di una spada e più di qualunque altra cosa. E non c’è niente che occupi, attiri e leghi quanto l’amore. E quindi, se non si possiedono le armi per governarlo, facilmente fa crollare l’anima e ne fa grande strage. E non sto parlando dell’amore disonesto, perché l’amore disonesto deve essere totalmente evitato da tutti come cosa diabolica, pessima e malefica. Ma parlo dell’amore buono spirituale che si ha tra l’anima e Dio o tra persona e persona” (Beata Angela, *Instructiones*, 39,1-6).

Questo insegnamento della beata Angela è particolarmente efficace ed opportuno per questo momento di preghiera che ci vede riuniti nel Santuario a lei intitolato, a conclusione della prima tappa dell’Assemblea diocesana, che si è posta questo interrogativo: *chi è e cosa fa la famiglia?* “Per la comunità cristiana la famiglia – osserva Papa Francesco – è ben più che *tema*: è vita, è tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l’amore e con i valori morali fondamentali, è solidarietà concreta, fatica, pazienza, e anche progetto, speranza, futuro (...). Come Chiesa offriamo una concezione della famiglia che è quella del *Libro della Genesi*, dell’unità nella differenza tra uomo e donna, e della sua fecondità”.

“La famiglia – come si è scritto molto opportunamente sulle colonne della *Gazzetta* – è insieme un luogo sociologico e un luogo teologico”: è la cellula fondamentale della società e, al tempo stesso, una vera “miniatura” della Chiesa. Essa, infatti, è ricchezza per gli sposi, bene insostituibile per i figli, fondamento indispensabile della società, comunità vitale per la Chiesa. “Se non ripartiamo dalla famiglia – osservava Benedetto XVI – il nostro impegno per la nuova evangelizzazione sarà sempre una rincorsa affannosa (...). Occorre superare, però, una visione riduttiva della famiglia, che la considera come mera destinataria dell’azione pastorale”.

Sin dall’inizio del mio ministero episcopale ho sottolineato che “la pastorale familiare è la sorgente della pastorale giovanile e questa, a sua volta, è l’alveo che conduce al delta della pastorale vocazionale”. È a partire da questa consapevolezza che sta maturando in me il proposito, che sottopongo al discernimento degli organismi di partecipazione, di indire un Sinodo diocesano *delle famiglie*. La conversione missionaria passa per il “racordo” della pastorale familiare, che dovrà percorrere nuove “corsie”, come quella delle comunità familiari di evangelizzazione, dell’accompagnamento degli sposi a riscoprire la fede e a trasmetterla ai loro figli, come pure quella del sostegno da assicurare alle coppie che avvertono la nostalgia della piena comunione ecclesiale.

Affidandoci all’intercessione della beata Angela presentiamo al Signore questa preghiera: “Aiuta con l’abbondanza delle tue benedizioni gli sposi cristiani, perché esprimano nella loro unione il mistero della tua Chiesa; fa’ di ogni famiglia una vera comunità fondata sull’amore sincero e a nessuna di esse venga a mancare il pane, la casa e il lavoro”.

+ *Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno*